

# LEARNING FROM AFRICA

nuove riflessioni sul legame del popolo Dogon col territorio  
new thoughts on the Dogon relationship with landscape

di Elisa Dainese

Nonostante molto sia stato scritto sull'architettura e sulla cultura del popolo dogon del Mali, poco o nulla si è detto sulla trasformazione antropica del territorio della falesia. Questa etnia attrae da decenni gli studiosi di architettura per il valore architettonico della forma costruita. A ciò oggi possiamo aggiungere nuove riflessioni che evidenziano il profondo legame di questo popolo col territorio del plateau desertico.

Nel luglio del 1947, Solange de Ganay, l'etnologa francese della "scuola di Griaule"<sup>1</sup> che per prima ha raccolto il catasto di un villaggio dogon, definisce il popolo della falesia un "gruppo territoriale".<sup>2</sup> In effetti le tribù dogon, divise in famiglie, si stabiliscono in uno spazio limitato della falesia di Bandiagara: esse occupano con gli insediamenti gli affioramenti rocciosi del plateau e lasciano libero per le coltivazioni il poco territorio fertile disponibile ai piedi della roccia. Le tribù mostrano profondi legami con l'habitat in cui vivono: qui sono costruiti gli altari della famiglia e sono conservati i resti degli avi, dal suolo il gruppo ricava i raccolti agricoli, principale fonte di sussistenza del villaggio.

L'economia dogon, fatta di previsioni strategiche a breve e lunga durata, è legata al ciclo delle stagioni, alla fertilità dei suoli e alle variazioni climatiche. Essa si inserisce in un complesso sistema culturale che regola eredità,

Although much has been written about the architecture and culture of the Dogon people of Mali, little or nothing is said about the anthropic transformation of the cliff territory. For decades this people attracts architects and researchers for the architectural value of the built form. Today we can add new thoughts which highlight the deep relationship between this people and the desert plateau.

In July 1947, Solange de Ganay, the French ethnologist of the "Griaule's school"<sup>1</sup> who first collected the cadastre of a Dogon village, called the people of the cliff a "territorial group".<sup>2</sup> The Dogon tribes, divided into families, settle in a limited space of the cliff of Bandiagara: they occupy the rocky outcrops of the plateau with the settlements, leaving the little available fertile land at the foot of the rock free for the crops. The tribes show deep relationships with the habitat where they live: here the family altars are built and the remains of their ancestors are preserved, from the land the group obtains agricultural crops, the main livelihood of the village.

Made up of short-term and long-term strategic forecasts, the Dogon economy relates to the seasonal cycle, to the soils fertility and to climatic oscillations. It is part of a complex cultural system that regulates land's and dwelling's sales, inheritances, and it distin-

*in questa pagina*

Africa, con evidenziati il fiume Niger e l'area occupata dal popolo dogon

*nella pagina a fianco*

Villaggio dogon di Ireli, foto di Marcel Griaule, 1931

*in this page*

Africa: the Niger river and the area occupied by the Dogon people are highlighted

*in the next page*

The Dogon village of Ireli, photo of Marcel Griaule, 1931











*in questa pagina*

Estratto di piano di parcellizzazione di Ogol, foto di Solange di Ganay, 1935

*nella pagina a fianco*

Coltivazioni nella regione dogon di Sanga, 2009

*in this page*

A part of the cadastre of Ogol, photo of Solange de Ganay, 1935

*in the previous page*

Plots in the Dogon region of Sanga, 2009

successioni, vendite di terreni e abitazioni, e distingue tra gestione collettiva e individuale dei suoli. Per cogliere il significato delle trasformazioni antropiche del territorio dogon sono necessari, dunque, studi multidisciplinari e integrati, che coinvolgono, tra le altre, la disciplina architettonica, antropologica, ambientale, economica e sociale. Lo studio della realtà di questi agricoltori animisti, enormemente e innegabilmente lontana da quella occidentale, è reso ancora più complesso poiché tra i dogon la trasmissione del sapere avviene oralmente, all'interno del gruppo sociale, con una comunicazione fugace, non vincolante e collettiva, tipica dei popoli africani. La conoscenza per i dogon è impressa fortemente nel contesto vissuto e negli oggetti quotidiani: i materiali religiosi, tecnici e architettonici, gli oggetti fisici e mentali, i gesti individuali e collettivi, costituiscono per il popolo della falesia il supporto ad una informazione significativa, su cui i dogon leggono la verità del mito e della cosmogonia. Il popolo dogon compie uno sforzo materiale e mentale enorme, indispensabile per sfruttare al massimo il limitato margine attivo disponibile per sopravvivere sul plateau e per correggere, almeno in parte, la preponderanza del territorio desertico.

In particolare nella trasmissione del sapere che guida le trasformazioni del territorio, i dogon si appoggiano ad al-

guishes between collective and individual management of land. To grasp the meaning that lies in the anthropic changes of the Dogon territory, you need multidisciplinary and integrated studies, which, among others, include disciplines like architecture, anthropology, natural sciences, economics and social studies. The research on the reality of this animist farmers, greatly and undeniably far from the Western one, is complicated because among the Dogon people the knowledge transmission is oral and it happens within the social groups thanks to a fleeting, collective and non-binding communication, typical of African peoples. According to Dogon people the knowledge is deeply imprinted in the living environment and in the everyday objects: for the people of the cliff religious, architectural and technical materials, physical and mental objects, individual and collective gestures are the support for meaningful information where they read the truth of myth and cosmogony. The Dogons make a huge mental and material effort to maximize the limited available gap; it is necessary to survive on the plateau and to correct the preponderance of the desert territory.

In particular during the knowledge transmission that guides the landscape transformation, the Dogon are supported by some mnemonic forms; spiral, grid and human form are only some of them. Thanks to these signs,



*in questa pagina*

Quadrettatura dogon impressa su supporti e scale differenti. Disegno di Marcel Griaule

*nella pagina a fianco*

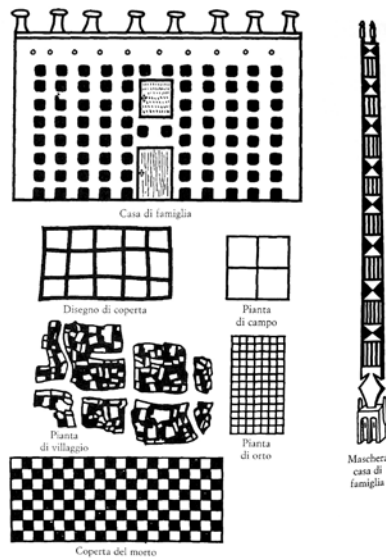
Danza di maschere dogon

*in this page*

Dogon grid impressed on different supports and scales. Drawing of Marcel Griaule

*in the next page*

A dance with Dogon masks



cune figure mnemoniche; la spirale, la quadrettatura e la figura umana sono solo alcune di esse. Grazie a questi segni, il significato delle modificazioni ambientali rimbalza tra realtà e mito e penetra profondamente la vita quotidiana. Il sistema delle coltivazioni diventa un supporto alla comunicazione della conoscenza, un grande "libro della cosmogonia" e un grande "altare degli antenati". Esso permette al gruppo di ricordare le proprie origini e alle tribù dogon di espiare la violenza perpetuata dall'architettura e dall'agricoltura, quotidianamente, sul mondo naturale. Così, frequentemente, come tramandato dal mito, riconosciamo nel territorio coltivato del villaggio un centro antico e sacro da cui si sviluppano verso l'esterno, per giustapposizione lungo la figura di una spirale ideale, gli altri terreni. Questo centro antico produce raccolti utilizzati esclusivamente per i riti e le libagioni sacre, sottolineando come la pressione sulla natura, trasformata in terreno agricolo, sia considerata dai dogon una violazione dell'ordine naturale.

I terreni centrali, amministrati dal sacerdote del gruppo, discendente diretto per parte maschile del fondatore dell'insediamento, appartengono al villaggio e non possono perciò essere venduti da chi li coltiva: il sacerdote li amministra, ne controlla il lavoro e ne smista il raccolto. Sotto la sua guida, seguendo un principio di subordinazione al pater familias, giovani e uomini

the meaning of the changes bounces between reality and myth, and it deeply penetrates into daily life: in this scenario the cultivation system becomes a support for the communication of the knowledge, a great "book of the cosmogony" and an "altar of the ancestors". It allows the group to remember its origins and it allows the Dogon tribes to expiate the violence perpetuated by architecture and agriculture, daily, on the natural world. So frequently, as the myth hands down, in the cultivated land of the village you recognize an ancient and sacred center from which the other lands grow outward, juxtaposing along a shape of an ideal spiral. This ancient center produces the crops used exclusively for the sacred rites and libations, highlighting that the pressure on nature, transformed into agricultural land, is considered a violation of the natural order.

The central lands are administered by the priest of the group, the male direct descendant of the settlement founder; they belong to the village, therefore they can not be sold by those who cultivate them: the priest administers them, he manages the work and he distributes the harvest. During his leadership, following the pater familias subordination's principle, the younger and the men of the group cultivate this land obtaining the crops used for the rituals of the community.

While these lands provide the sacred crops, out of the central ones the lands



del gruppo ottengono i raccolti per i riti comunitari.

Mentre con questo raccolto si provvede alle libagioni sacre, quello dei campi delle famiglie, esterni all'area centrale, sostiene l'economia del gruppo, fornendo cibo (miglio, ortaggi, tabacco e cipolle) agli abitanti che non sono in grado di provvedere a se stessi: donne, bambini, anziani, e gli altri soggetti passivi della tribù. Questi terreni, come quelli centrali, non possono essere venduti dai giovani che li coltivano. Se ciò avviene al momento della morte del capofamiglia il venditore è chiamato a versare la somma necessaria a riscattarli. Capita così che, per scongiurare la loro vendita, i membri del gruppo intervengano, risolvendo il problema finanziario del giovane.

La gestione dei terreni individuali, ultima forma fondiaria dogon, è affidata invece alle famiglie coniugali: essi sono amministrati dal padre e coltivati dai figli e passano in eredità dall'anziano al figlio maggiore, con l'obbligo per quest'ultimo di provvedere al sostentamento dei fratelli.

Per il popolo della falesia, il gruppo (da quello più ampio, la comunità del villaggio, a quello più piccolo, la famiglia coniugale) è il vero soggetto cui è affidata la trasformazione del territorio. Esso tutela il terreno indiviso della comunità e lo affida a coloro i quali possiedono l'esperienza necessaria per amministrarlo, gli anziani, dimostrando così una capacità proiettiva che supera il tempo della singola generazione.

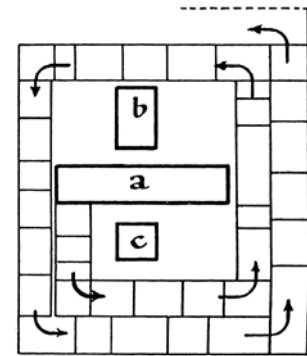
Ciò è confermato da un'altra pratica dogon. Alla morte dell'anziano che amministra i terreni, il suo successore li ridistribuisce tra gli uomini del gruppo. Il tempo tra una redistribuzione e l'altra è tanto più breve quanto più spesso avviene la successione. Ne deriva che il suolo comune, gestito dal più anziano tra gli anziani, ha grande probabilità

of the family support the village economy, providing food (millet, vegetables, tobacco and onions) to the dwellers who are unable to cultivate it for themselves: women, children, elderly, and the out of work of the tribe. Like those in the center, these plots can not be sold by the young people who cultivate them. If it happens when the community leader dies the seller has to pay the necessary amount to redeem them. To prevent their sale, the family takes action, solving the financial problem of the boy.

The individual land management is the last system of dogon land management, which is based on the conjugal family: this kind of plots is administered by the father and cultivated by his children; the lands pass as inheritance from the elderly to his eldest son, who has to provide for the maintenance of his brothers.

According to the people of the cliff, the group (from the biggest one, the community of the village, to the smallest one, the conjugal family) is the unique subject involved in the landscape transformation. The group protects the undivided communal land and it relies this land on those who possess the necessary experience, the elderly, demonstrating a projective capacity that exceeds the time of a one only generation.

This is confirmed by another Dogon practice. At the death of the elderly who administers the land, his successor redistributes the plots among the men of the group. The time between one redistribution and the next one is shorter if the succession happens frequently. It follows that the common soil, managed by the oldest among the elderly, has a greater chance of being frequently re-distributed. This practice averts the personal attachment of the young Dogons to the common land and



*in questa pagina*

Schema ideale di sviluppo delle coltivazioni dogon attorno ai campi sacri centrali (a). Disegno di Marcel Griaule e Germaine Dieterlen

*nella pagina a fianco*

Villaggio di Ogol. Territorio con evidenziati in giallo i campi sacri, in grigio gli altri terreni del villaggio

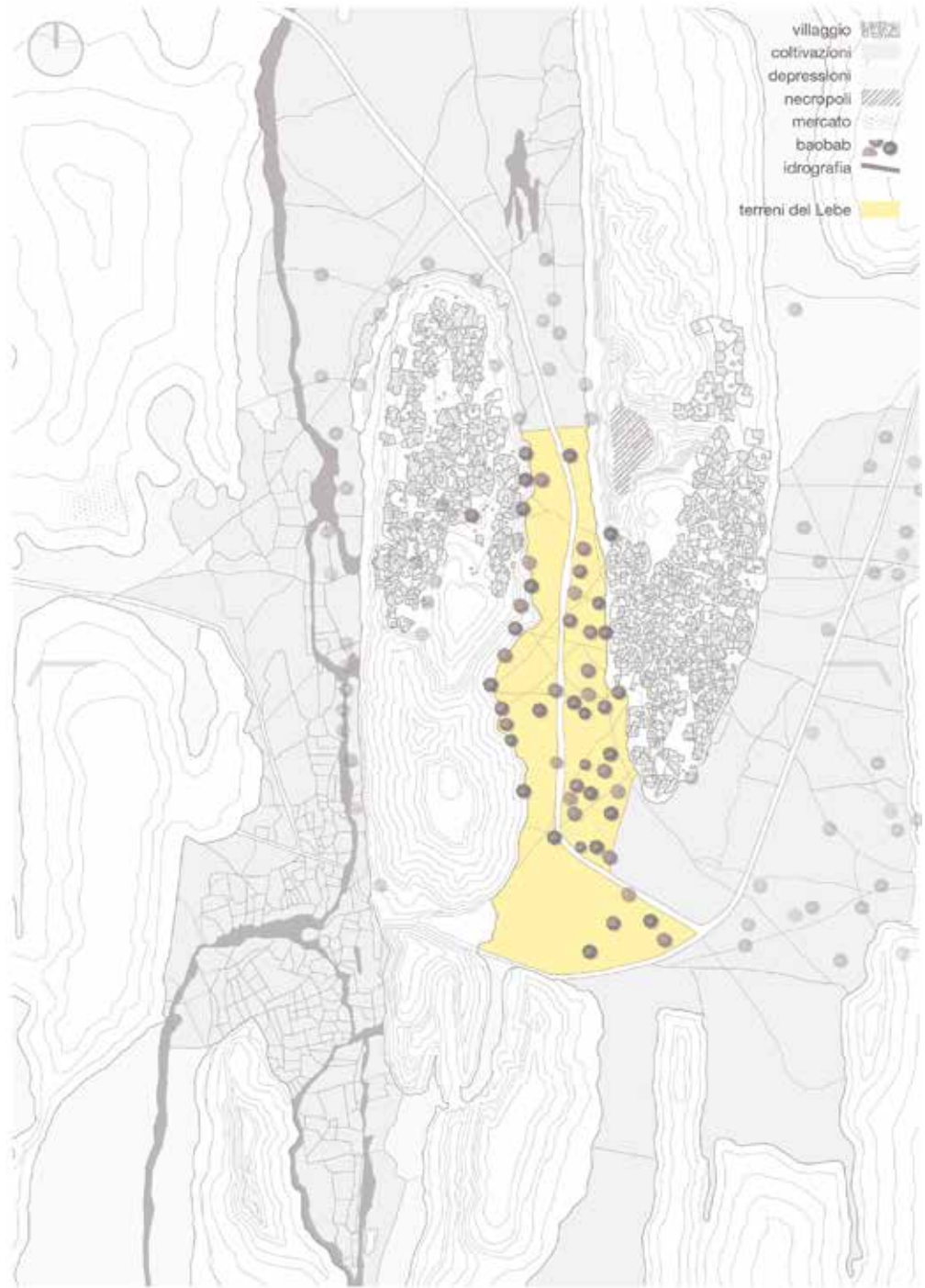
*in this page*

Ideal scheme of Dogon land's developing around the sacred central plots (a). Drawing of Marcel Griaule and Germaine Dieterlen

*in the next page*

Ogol village. Landscape with the sacred lands highlighted in yellow, the other plots in grey



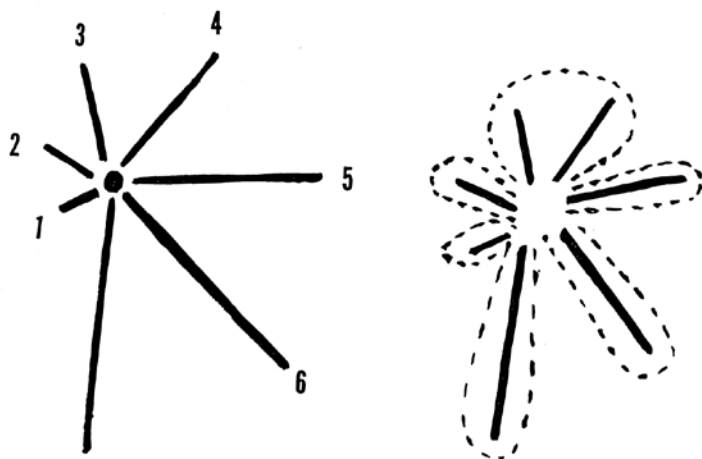


0 50 150 m









*in questa pagina*

Rappresentazioni dogon della spirale

*nella pagina a fianco*

Porta dogon in legno con spirale, simboli della fertilità e linea degli antenati

*in this page*

Dogon spiral representations

*in the previous page*

A Dogon wooden door with the spiral, the fertile symbols and the ancestors line

di essere ridistribuito con frequenza. Questa usanza scongiura l'attaccamento personale dei giovani dogon al suolo comune di tutti e permette al sistema collettivo dei terreni di preservarsi e autoregolarsi durante la crescita dell'insediamento. La ridistribuzione inoltre permette ai giovani di entrare per gradi nel ciclo lavorativo agricolo e apprendere, col passare degli anni, a gestire le trasformazioni del territorio: in giovane età i dogon lavorano sui campi comuni, controllati e consigliati dagli anziani nelle tecniche di coltivazione; in età adulta ereditano dal padre dei terreni propri che gestiscono autonomamente per nutrire la famiglia individuale; e solo in tarda età, acquisita la necessaria competenza, possono essere chiamati ad amministrare i terreni comuni della famiglia.

Il sistema dogon di gestione delle trasformazioni del territorio non ha portato nel corso dei secoli ad un progressivo sbriciolamento della proprietà o ad una progressiva privatizzazione del suolo comune. La comproprietà familiare dogon non risulta da una pluralità di eredità, quanto dalla necessità di gestire il lascito di un antenato comune e dalla volontà di distribuire e ridistribuire periodicamente i beni tra tutti i membri della famiglia. Questa forma di collettivismo fondiario, efficace entro i limiti di ampiezza del gruppo familiare dogon e dell'insediamento del villaggio, è profondamente legata al sistema sociale e

it allows the collective plots' system to preserve itself and to self-regulate during the growth of the settlement. Moreover the redistribution allows the young people to enter step by step into the working cycle and, over the years, to learn how to manage the territorial transformation: when they are young they work on the common lands, controlled and counseled by the elders who teach them the cultivation techniques; when they are adults they inherit from their father their own land that they manage to feed the conjugal family; and only late in life, once they acquire the necessary competence, they may be called on to manage the common family land.

Over the centuries this Dogon management system of land has not led to a gradual disintegration of the property or to a gradual privatization of the common land. The Dogon ownership of the family is never the result of a multiple inheritance, but it is a need to manage the legacy of a common ancestor and it is the will to periodically deploy the assets between all the family members. This form of land collectivism is effective within the limit of the family group and within the settlement system of the Dogon village, moreover it is deeply rooted in the social and territorial structure that nourishes it and it allows us to glimpse the deep struc-

territoriale che la nutre, e ci permette di intravedere le strutture profonde che conservano, ampliano e rinnovano il patrimonio antropico dell'intera fascia: i dogon ricevono in affidamento dai propri padri il suolo e lo lasciano in consegna ai propri figli; le trasformazioni sono guidate da un forte senso di responsabilità per gli antenati, che autorizza i dogon nella modificazione del territorio, e da un grande senso di responsabilità per i figli e le generazioni future, che permette ai dogon di comprendere il territorio come un'eredità di passaggio.

"Comunità di sangue, comunità dei suoli"<sup>3</sup>: un'organizzazione, quella dogon, comparabile dunque al sistema dell'ikhs marocchino, della zadruga serba o dei villaggi medievali europei. Nel territorio desertico del plateau lo sforzo dogon si traduce in un sistema di gestione e trasformazione del territorio estremamente articolato e attento allo spazio comune. Esso produce numerose tracce e, riletto oggi, dona nuova luce al significato che lega realtà, cultura e architettura nel caso dogon; un dialogo dimenticato in molte architetture contemporanee, che nel momento di grande urgenza dell'era della globalizzazione possiamo pensare di far riemergere.

tures that preserve, expand and renew the entire cliff anthropic heritage: the Dogon people received the land from their fathers and they leave it to their children; the territorial transformations are led by a strong sense of responsibility for the ancestors, which authorizes the Dogon people to modify the land, and they are led by a strong sense of responsibility for the children and for the future generations, which allows the Dogon people to understand the territory as a legacy of passage.

"Blood's community, land's community"<sup>3</sup>: an organization, the Dogon one, that you can compare to Moroccan ikhs, to Serbian zadruga, to European medieval villages. In the desert plateau area the Dogon mental and material effort shows an extremely articulate system of land management and a transformation process which is very careful with the common space. It produces many traces which can be analysed today, giving a new light to the deep meaning that binds reality, culture and architecture in the Dogon case. It is a connection that many contemporary architectures forgot: a relationship that today, in the moment of great urgency of the era of globalization, we can let re-emerge.

*nella pagina a fianco*

Villaggio dogon, Sanga, Mali, 2009

*in the next page*

Dogon village, Sanga, Mali, 2009







#### Note

1 La "scuola di Griaule" è un gruppo di ricercatori che dagli anni '30 agli anni '80 si dedica allo studio della cultura dogon. La figura più importante del gruppo è l'antropologo francese Marcel Griaule. Insieme a lui lavorano la figlia Geneviève Calame-Griaule, Germaine Dieterlen, Solange de Ganay, Denise Paulme, Michel Leiris, André Schaeffner, Dominique Zahen, Jean-Paul Lebeuf, Jaen Rouch e Luc de Heusch.

2 L'opera più famosa di Solange de Ganay è Ganay Solange de, Les Devises des Dogons, Paris, Institut d'ethnologie, Tr. et Mém. XLI, 1941. Gli appunti dell'etnologa francese, in gran parte mai pubblicati, sono conservati nel Fonds Solange-de-Ganay, Bibliothèque Éric-de-Dampierre, MAE, Université de Paris Ouest, Nanterre La Défense, France

3 Paulme Denise, Organisation Sociale des Dogon, (Soudan français) (Etudes de Sociologie et d'Ethnologie Juridiques). Paris: Domat-Montchrestien, 1940

#### Notes

1 "Griaule's school" is a group of researchers that studied from the '30s to the '80s the Dogon culture. The most important member of the group is the French anthropologist Marcel Griaule. His daughter Geneviève Calame-Griaule, Germaine Dieterlen, Solange de Ganay, Denise Paulme, Michel Leiris, André Schaeffner, Dominique Zahen, Jean-Paul Lebeuf, Jaen Rouch and Luc de Heusch worked with him.

2 The most famous work of Solange de Ganay is: Ganay Solange de, Les Devises des Dogons, Paris, Institut d'ethnologie, Tr. et Mém. XLI, 1941. The never published notes of Solange de Ganay are in the Fonds Solange-de-Ganay, Bibliothèque Éric-de-Dampierre, MAE, Université de Paris Ouest, Nanterre La Défense, France

3 Paulme Denise, Organisation Sociale des Dogon, (Soudan français) (Etudes de Sociologie et d'Ethnologie Juridiques), Paris: Domat-Montchrestien, 1940

*nella pagina a fianco*

Villaggio dogon di Arou. Casa del sacerdote, Mali, 2009

*in the previous page*

The Dogon village of Arou. The house of the priest, Mali, 2009